

Simone Collini

IL TERZO congresso dei Ds

Rose rosse per le delegate, il 40 per cento della platea. Oggi la relazione del segretario già riletto dai congressi di sezione da domani si vota statuto, presidente, Fed



Il Correntone già annuncia battaglia ma ancora non ha deciso se votare scheda bianca o astenersi. Il gruppo dei 26 insiste: inizi il confronto sul programma

Una scenografia in rosso per il giorno di Fassino

ROMA Alcune cose che caratterizzano il terzo congresso Ds, che si apre oggi a Roma con la proclamazione di Fassino a segretario e una relazione del leader diessino che viene annunciata come «tutta propositiva» e con minime dosi di antiberlusconismo.

Il colore, innanzitutto. Qualcuno nei giorni scorsi ha detto arancione, ma era una bufala: l'unica cosa arancione dentro al Palalottomatica sono alcuni divanetti nell'area chiamata «Saperi e sapori», dove invitati e delegati passeranno prima di entrare nel catino vero e proprio, assaggiando stuzzichini. Il colore dominante è il rosso: rosse le tre volute a spirale che dominano la scenografia, rossa la guida che taglia a metà il parterre, rosso il tavolo piccolo, piccolissimo della presidenza dove si siederanno a rotazione esponenti vari dei Ds, rossi i pannelli rettangolari sparsi tra le gradinate su cui sono affiancati i due simboli rotondi, la Quercia e l'Ulivo. Ma il vero colore che caratterizza questo congresso probabilmente è il rosa: perché per la prima volta nella storia del partito (e in Italia) il 40% dei delegati sono donne, e perché magari alla fine la rosa del socialismo europeo nel simbolo non crescerà, ma in compenso a ogni donna che arriverà al Palalottomatica sarà regalata una rosa. Rossa, ma comunque pur sempre rosa è.

Le scritte. Ce n'è una che corre lungo tutto l'ultimo anello del palasport, ripetuta più volte: «Con Prodi per vincere di nuovo». E poi c'è lo slogan del congresso, sistemato sopra il palchetto dell'oratore: «Finisce l'illusione, comincia l'Italia».

La colonna sonora. Nessuna vita da mediano, niente canzoni popolari, e invece vari riferimenti alla situazione dell'Italia dopo tre anni e mezzo di cura Berlusconi, qualche messaggio di speranza e uno sguardo anche alle popolazioni vittime di uno stesso futuro, chiamato civilizzante ieri e democratizzante oggi. Ovvero: «Ma che freddo fa» di Nada e «Passerà la notte» della Bandabardò, «La canzone



Gli ultimi preparativi, qui sopra e sotto, ieri al Palalottomatica di Roma per l'apertura del 3° congresso dei Ds

Andrea Sabbatini

nell'etere

Per tre giorni si riaccende Iride tv

Stefano Miliani

In studio o nel punto ristoro dove i delegati si prendono una pausa, in mezzo ai delegati nel Palalottomatica, se volete seguire in diretta tv il congresso nazionale dei Ds a provvedere c'è Iride tv: la televisione satellitare nata per e con la festa nazionale dell'Unità si riaccende oggi alle 14 per questo appuntamento e la trovate sul canale 863 della numerazione Sky, su internet (www.iride.tv) oltre che, parzialmente, su una trentina di tv locali. L'emittente, piccola ma formata da gente motivata negli ideali, ha un obiettivo: raccontare, cogliere umori, informare senza paludamenti. Iridetv darà i discorsi integrali di Prodi, Fassino, Veltroni e D'Alema, spiega il responsabile del palinsesto Claudio Caprara, i punti focali degli interventi, ma il taglio è quello di una copertura giornalistica in piena regola attraverso tg in onda ogni mezz'ora, interviste, talk show, domande dirette tanto ai delegati e agli ospiti come a politici di altri partiti, maggioranza compresa. Con dodici telecamere, una cinquantina di persone, bianco, rosso e bianco come colori dominanti dello studio, i set sono quattro: «nella sala del congresso - spiega Caprara - in tribuna stampa, nel punto ristoro, infine lo studio centrale dietro al palco». I talk show vogliono essere uno dei punti forti. Li apre Pierluigi Diaco, che da oggi a sabato conduce *Felicità* dalle 14.30 alle 17, seguono Antonello Piroso con *Niente di personale* dalle 17 alle 19, Giancarlo Santalmassi con *Insider* (oggi e domani dalle 19 alle 20.30), *Affinità e divergenze* di Luca Sofri con Concita De Gregorio (oggi e domani, dalle 21 alle 23). Dalle 11 alle 13 si alternano domani Gian Maria Monti, sabato la giornalista palestinese in Italia Rula Jebreal. Altri appuntamenti fissi sono la rassegna stampa, dalle 8 alle 9.30, e il programma *Reporter* (20.30-21). Per sapere come vedere Iride chiamate l'848.58.58.00, per intervenire e fare domande c'è l'e-mail redazione@iride.tv.

«Berlusconi? Ormai si sa chi è»

Dice Prodi: il premier è ricco, è potente. Ma molto debole. La Fed non sarà un partito, l'Ulivo è un'idea forte

Federica Fantozzi

ROMA Dieci anni dopo la formula dell'Ulivo, nato per unire i riformisti laici e cattolico, è tuttora «validissima»: «Abbiamo costruito la Federazione, dove queste forze staranno insieme in modo del tutto omogeneo». Romano Prodi al Tg3 ricorda la nascita dell'Ulivo, seconda gamba del centrosinistra insieme alla Quercia, nel febbraio del 1994. Un mese dopo, parti quel viaggio per l'Italia in pullman che lo avrebbe portato a Palazzo Chigi.

Ma si parla anche del presente. Il 27 febbraio nascerà la Federazione dell'Ulivo, il «quadripartito» Ds-Dl-Sdi-Re, di cui Prodi sarà il capo. E che non diventerà un partito unico: «No, ma gli schemi e gli oggetti di collaborazione sono larghi e profondi». In un'Alleanza aperta «ai movimenti, alla società civile e ai partiti che ne condividono gli obiettivi». Davanti alle telecamere del Tg3, andato in onda ieri sera, c'è spazio anche per una battuta a Berlusconi: «È il più ricco d'Italia, uno degli uomini più ricchi del mondo e sa usare la sua ricchezza. Ma la gente ormai lo conosce, e questa è una debolezza terribile».

Ieri intanto è partito ufficialmente il sito

di *Governareper.it* (indirizzo: www.governareper.it) la «nuova iniziativa editoriale di area ulivista per sostenere il progetto politico di Prodi». Insieme alla Fabbrica del Programma - il capannone alla periferia bolognese di prossima inaugurazione - saranno gli «strumenti attraverso cui verranno elaborate idee - scrive il Professore sulla prima pagina del sito - e le si confronteranno in un dialogo aperto e serrato, per proporre ai partiti e alla coalizione».

Direttore editoriale dell'iniziativa - che prevede anche un trimestrale cartaceo, quaderni tematici e forum - è Arturo Parisi. Direttore responsabile è Rodolfo Brancoli, già alla guida dell'omonima casa editrice bresciana. In redazione: Filippo Andreatta, docente di Relazioni Internazionali; il costituzionalista Sebastiano Vassallo; l'economista Franco Mosconi; Gregorio Gitti. Ad avviare il dibattito sulle «priorità del programma» sono Michele Salvati,

Gad Lerner, Marcello De Cecco e Massimo Livi Bacci. Oltre 250mila ieri i visitatori del sito, secondo un comunicato dei gestori.

«Ho in mente un programma per il cambiamento dell'Italia - continua Prodi sul web - e voglio scriverlo insieme agli italiani». L'obiettivo è liberare «energie inespresse» come i giovani, il Sud e gli immigrati: i tre punti dell'intervento al Palalido di Milano. Il modo è «essere sinceri nel descrivere la situazione del Paese», «recuperare una concezione della politica non come affare, scambio, interesse privato o merce, ma come progetto». Non basta «fingerare di tagliare le tasse», bisogna combattere l'evasione fiscale con una «svolta etica». Un «senso del nuovo», «una pedalata vigorosa», una «secchiata d'acqua fredda». Quella che invoca Lerner: «Al Prodi economista oggi si chiede anche un colpo di reni».

Il Professore chiarisce poi il senso delle

«schermaglie» nel centrosinistra: «Se mi sono impuntato, e se lo farò in futuro, è perché temo una coalizione frammentata e piena di diritti di veto, che sarebbe forse anche capace di vincere le elezioni ma poi farebbe fatica a governare». Serve dunque un programma «condiviso e concordato, con opzioni realistiche» e priorità. Queste ultime vanno «discusse apertamente, condivise, scelte assieme attraverso elezioni primarie che verifichino il consenso... In questi mesi tutte le carte devono essere messe sul tavolo, le primarie e i negoziati della coalizione troveranno poi una quadratura, e poi le decisioni prese le portiamo fino in fondo, senza tornare indietro».

A spiegare on-line il senso di *Governareper.it* è invece Arturo Parisi: «È al servizio di un progetto di lunga durata, cui fu associato sin dall'inizio il segno dell'Ulivo. Un progetto per affrontare le sfide del XXI secolo con una profonda riforma della società e delle istituzioni». La costruzione dell'Alleanza «che raccoglie per la prima volta tutte le forze del centrosinistra attorno a un'idea di largo respiro e di lunga durata, la Federazione anticipatrice e strumento di un'unità aperta». Un progetto «che durerà ben oltre Berlusconi e il berlusconismo».

Aprire governareper.it. «Mi sono impuntato perché temo i diritti di veto, voglio una coalizione unita che vinca e sappia governare»



Gli auguri dei leader dell'Alleanza



- Giuliano Amato** «Il mio auspicio è che il congresso sappia offrire una speranza. Confido che l'augurio di buon lavoro si traduca in un congresso che parli agli italiani, che stanno vivendo una fase difficile della loro storia».
- Guglielmo Epifani** «Il mio augurio è che si faccia un congresso che sappia parlare al paese. Siamo in una fase di grave crisi economica e sociale», è la riflessione del segretario della Cgil.
- Francesco Rutelli** «La federazione dell'Ulivo non è una cosa scontata - ricorda nel suo messaggio il presidente della Margherita - È un percorso complesso e straordinario. Ai Ds rivolgo non solo un augurio ma la speranza di successo. La federazione, la coalizione e l'Italia hanno bisogno di un partito forte e autorevole come i Ds».
- Fausto Bertinotti** «Il congresso dei Ds, pur di fronte alle differenze e i dissensi che ci sono tra noi, ci coinvolge. Penso infatti - spiega il segretario del Prc - che dobbiamo metterci in cammino per ricostruire il paese e realizzare l'idea che un'altra Italia è possibile».
- Giorgio Napolitano** «Il nostro compito è caratterizzare il profilo dei Ds come forza del socialismo democratico e contribuire all'affermazione di uno schieramento più largo».
- Emanuele Macaluso** «Il congresso dei Ds spero guardi ai problemi dell'Italia. Per riuscirci, ritengo che i Ds debbano uscire dal congresso con idee e soluzioni molto chiare, perché in questi anni il partito è stato percepito come una forza politica ondeggiante, senza un profilo netto».

PROGRAMMA CONGRESSO

Giovedì 3 febbraio	
Ore 15.00	Apertura congresso Proclamazione di Piero Fassino a Segretario nazionale dei Ds e dei risultati delle mozioni votate nei congressi delle unità di base Intervento del Presidente del Parlamento Europeo Josep Borrell Relazione del Segretario nazionale dei Ds Piero Fassino Interventi François Hollande e di Poul Nyrren Rasmussen
Venerdì 4 febbraio	
Ore 9.30 - 19.30	Interventi In mattinata Romano Prodi e il presidente dei Ds Massimo D'Alema Nel pomeriggio tavola rotonda sull'economia con Andrea Pininfarina, Savino Pezzotta e Ilvo Diamanti
Ore 19.00	Incontro con i candidati Ds alla presidenza delle regioni al voto il 3 e 4 aprile
Sabato 5 febbraio	
Ore 9.30	Interventi Rievocazione e testimonianze a 60 anni dalla Liberazione
Ore 19.00	Conclusioni del Segretario nazionale dei Ds Piero Fassino

I NUMERI	
1.576	totale delegati
975	delegati uomini
599	delegato donne (il 40% del totale)
250	delegati di diritto (parlamentari, presidenti di regione, presidenti di provincia, sindaci di città capoluogo di regione)
50	delegati Sinistra Giovanile
32	delegati Ds esteri
1.500	ospiti italiani
120	delegazioni estere, ospiti e rappresentanti di partiti, fondazioni e organizzazioni internazionali
8.500	posti a sedere
19	sale riunioni
2	ristoranti
10	punti di ristoro